

CVIII SEDUTA

LUNEDI' 17 DICEMBRE 1962

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Commemorazione del dottor Cesare Salotto:

PRESIDENTE	2161
DERIU, Assessore alla rinascita	2163
Comunicazioni del Presidente	2164
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	2163
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	2165
Interrogazioni (Svolgimento):	
COVACINICH, Assessore ai trasporti e turismo	2166-2174- 2176-2177
FLORIS	2167
CARDIA	2175
MEREU	2177
DE MAGISTRIS	2177
Legge regionale rinviata	2164
Mozione (Annunzio)	2164
Proposta di legge: «Piano per la costruzione di villaggi per i pescatori». (2) (Discussione):	
PINNA PIETRO	2167
USAI	2169
ZACCAGNINI, relatore di maggioranza	2169
SERRA, Assessore agli enti locali	2171
Risposta scritta ad interrogazioni	2164

La seduta è aperta alle ore 18 e 30.

PUDDU, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Commemorazione del dottor Cesare Salotto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con profondo dolore debbo annunciare formalmente al Consiglio regionale che il 27 novembre ultimo scorso, a Firenze, è deceduto il Segretario ge-

nerale di questa assemblea, dottor Cesare Salotto. Il suo ultimo giorno di servizio, nel lontano marzo del 1961, lo aveva trovato al suo solito posto, e, sopraffatto dal male, aveva dovuto abbandonare la seduta in corso, durante la quale aveva sperato di resistere almeno sino alla fine del dibattito. Da allora non l'abbiamo più visto tra di noi.

Il dottor Salotto nacque ad Anguillara Veneta il 21 gennaio 1910. Si laureò nel 1932 in giurisprudenza all'Università di Padova, dove si era inserito nel movimento dei giovani cattolici, stringendo amicizie profonde, in particolare con Luigi Gui, attuale Ministro alla pubblica istruzione, e con Cherubino Canova, fondatore del centro universitario di assistenza ai medici missionari. Lavorò per un breve periodo in una grande società editoriale, la Mondadori; poi, nel 1940, avendo vinto un concorso del Ministero degli interni, venne in Sardegna, dove iniziò la sua carriera nell'amministrazione civile. Assegnato come prima sede alla Prefettura di Cagliari, presso gli uffici di questa prestò servizio fino al 1944. Negli anni difficili della guerra, durante lo sfollamento degli uffici, fu il solo funzionario della Prefettura rimasto volontariamente a Cagliari, dove fu presente durante tutti i bombardamenti, instancabile nell'organizzare ogni forma di assistenza alle famiglie colpite da lutti e da disagi per le incursioni aeree, curando inoltre il trasloco di numerosi uffici in uscita da Ca-

gliari o in rientro alla fine dello sfollamento. Fu presidente della Commissione provinciale del lotto, presidente dell'ufficio provinciale per le informazioni alle famiglie dei militari, presidente dell'E.N.D.S.I. provinciale e, per un certo tempo, presidente della Commissione provinciale di censura postale. Assolse tutti questi incarichi con grande senso di misura e di umanità.

Passato poi all'Alto Commissariato prima come Capo di Gabinetto e poi come Segretario della Consulta sarda, diede la sua collaborazione anche alla formulazione dello Statuto della nostra Regione.

Ed è per questi meriti che fin dal sorgere della Regione fu chiamato ad assumere l'incarico di Segretario generale del Consiglio regionale. Egli dovette creare gli uffici dell'assemblea dal nulla; si mise all'opera con una passione e uno spirito di sacrificio che non conoscevano limiti né di orario né di fatica. Nello svolgimento dei suoi compiti di Segretario generale impegnò tutta la sua preparazione e la sua esperienza, tutte le sue energie fisiche, intellettuali, morali, preoccupandosi non solo dell'efficienza degli uffici e della obiettività dei resoconti, ma anche delle esigenze dei dipendenti, con ciascuno dei quali aveva stabilito rapporti di amicizia, di fiducia e di stima reciproca.

Della sua esperienza di funzionario dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno si valse nella creazione dei servizi di Segreteria e di Questura; della sua esperienza alla Consulta, nell'impostare i servizi relativi ai Resoconti e alla pubblicazione degli atti consiliari e nei rapporti con i consiglieri regionali di ogni partito; della sua passione di bibliofilo nel fondare la biblioteca. Tutto ciò testimonia una dedizione piena alle fortune dell'Istituto autonomistico, perchè egli si sentiva figlio della Sardegna — sebbene adottivo — sotto ogni aspetto, come se in questa terra avesse avuto i natali. Egli infatti aveva trasferito nell'Isola tutta la sua famiglia; qui si era sposato, qui sono nati i suoi cinque figli.

Aveva per le cose sarde un interesse e una curiosità spesso più vive di quelle che generalmente sogliono avere i sardi di nascita, sia

che si trattasse di paleontologia, sia che si trattasse di archeologia, seguendo passo passo i risultati degli ultimi studi e delle ricerche scientifiche del professor Lilliu, suo congiunto, sia che si trattasse di storia (ad alcuni studiosi della storia sarda era legato da profonda amicizia). Ugualmente portava interesse al folclore e all'arte e all'artigianato sardo. Aveva amici dappertutto, in Sardegna, e la sua casa era aperta a tutti gli amici dell'Isola, anche agli stranieri. Aveva fra gli stranieri parecchie amicizie, che erano rese facili dalla non comune conoscenza di lingue estere che egli aveva.

La vastità dei suoi interessi lo portava ad approfondire l'esame di tutte le questioni, dalle più grandi alle più modeste, che venivano via via all'esame del Consiglio regionale. In lui non c'era traccia dei molti vizi che — non di rado a ragione — si sogliono attribuire alla burocrazia; c'era anzi una costante, e polemica talvolta, tendenza a semplificare, a snellire il funzionamento degli uffici, ad alleggerire l'inevitabile peso delle procedure e delle forme, per poter più efficacemente arrivare alla sostanza delle cose e più rapidamente al conseguimento dei fini. Questa tendenza nasceva in lui da una precisa e matura coscienza delle possibilità di rinnovamento della Sardegna insite nell'Istituto autonomistico e dalla urgenza di attuare quelle possibilità; nasceva da un profondo amore per l'Isola. Fu questo amore che lo indusse a non interrompere il suo lavoro ai primi assalti del male, ma soltanto quando questo ormai aveva prevalso, lasciando così un esempio veramente nobile di funzionario e di cittadino, non meno che di padre di famiglia e di studioso.

Quando si accorse che il male ormai era talmente grave da lasciare poco adito a speranze, scrisse alla sua famiglia un nobile testamento spirituale. In questo testamento c'è anche una parte che riguarda i nostri funzionari e di cui mi permetto di dare lettura come del suo ultimo e del più nobile atto d'ufficio. «Agli impiegati del Consiglio regionale. Come ringraziarvi per la collaborazione, ma soprattutto per le tante cortesie ricevute da tutti, in particolare da quelli che mi sono stati più vi-

cini nel lavoro? Dovrei nominarne molti... Grazie! Chiedo scusa a tutti per le mie manchevolezze e per qualche pignoleria nel lavoro d'ufficio. Prego di lavorare sempre spassionatamente, avendo di mira esclusivamente il bene della Sardegna, la funzionalità degli uffici, all'infuori della politica e dei personalismi, ispirandovi sempre a giustizia, equità e correttezza con i superiori, tra di voi e nei confronti dei consiglieri regionali. Se avete tempo libero durante l'orario d'ufficio, dedicatelo allo studio, ciascuno possibilmente nelle materie giuridiche o amministrative che gli sono più utili per il suo lavoro, o almeno a buone letture. Non passate il tempo in conversazioni vane, sempre perniciose, e nell'ozio. C'è una bellissima biblioteca... Siate franchi e sinceri con i superiori. Rifuggite dall'adulazione, peste della vita, e dite sempre il vostro parere, e la verità. Non preoccupatevi dei compensi economici, ed accontentatevi dell'onesto. Non dimenticate chi versa nel bisogno!».

Qui si interrompe la lettura, ma ce n'è a sufficienza per scoprire il fondo di un animo nobilissimo e perchè tutti ci rendiamo conto di non aver perduto soltanto un collaboratore, ma ciascuno di noi un amico prezioso.

Rinnovo alla famiglia, alla vedova, ai figlioli, al fratello, quelle condoglianze che ho presentato personalmente a nome di tutti noi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

DERIU (D.C.), Assessore alla rinascita. La Giunta, con profondo rimpianto per la scomparsa del dottor Cesare Salotto, si associa alle nobili parole del Presidente del Consiglio e al dolore degli orfani e della vedova per la perdita di un uomo che può a tutti gli effetti ritenersi un esemplare cittadino di Sardegna.

Noi lo ricordiamo, agli inizi della nostra attività legislativa ed amministrativa; ricordiamo in lui non solo il prezioso collaboratore, ma l'uomo che ci fu largo di consigli, di suggerimenti e che diede un apporto indimenticabile per porre le basi di questa nostra attività che allora era appena agli inizi e che oggi ha assunto dimensioni e importanza veramente

notevoli nella vita economica e sociale della Sardegna. Il dottor Salotto — è un ricordo personale che mi permetterete di richiamare — io lo ricordo mentre da solo visitava e ammirava il padiglione dell'artigianato di Sassari, dove si raccoglie il meglio della produzione dell'arte popolare isolana. Egli vedeva e osservava ogni pezzo, rivelando non solo un interesse notevole di studioso, ma un amore profondo di uomo, ed è allora che ho potuto apprezzare personalmente il suo amore per la Sardegna e per le cose di Sardegna.

E' un altro lutto che si verifica fra noi dopo quello dovuto alla scomparsa del Segretario generale della Giunta. Sono gli uomini che cadono lungo il cammino della vita e della nostra attività, uomini che lasciano in noi un esempio di probità, di onestà, di capacità e di amore. A questo esempio noi sapremo ispirarci nella nostra attività futura e il loro ricordo resterà in noi, così come in noi, nell'intimità dei nostri cuori, resterà il dolore profondo per la loro dipartita.

Rinnoviamo alla vedova, agli orfani, ai familiari, a tutti coloro che gli vollero bene il senso della nostra più viva ed umana solidarietà.

PRESIDENTE. In segno di lutto sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 50, viene ripresa alle ore 19 e 10).

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Modifiche ed integrazioni della legge regionale 20 febbraio 1957, n. 18, istitutiva dell'E.S.A.F.».

«Modificazione alla legge regionale 21 luglio 1954, n. 20, concernente la partecipazione della Regione ai fondi di dotazione speciale, prestazioni di garanzie per emissioni di obbligazioni del C.I.S. (Credito Industriale Sardo)».

«Provvidenze per lo sviluppo dell'agrumicoltura».

«Approvazione dell'esercizio provvisorio nel bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1963».

«Provvidenze per l'ammasso del formaggio pecorino romano prodotto nella campagna 1961-1962».

Legge regionale rinviata.

PRESIDENTE. Comunico che è stata rinviata dal Governo centrale la legge regionale 19 ottobre 1962: «Modifiche alla legge regionale 26 ottobre 1950, numero 46, concernente "Contributi per opere di miglioramento fondiario e successive disposizioni"».

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti consiglieri regionali hanno presentato le dimissioni dalla carica di consigliere regionale, ai sensi dell'articolo 7 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, numero 361: onorevole Bagedda, con lettera in data 6 dicembre 1962, pervenuta l'11 dicembre 1962; onorevole Cocco Ortu, con lettera in data 10 dicembre 1962, pervenuta il 10 dicembre 1962; onorevole Cottoni, con lettera in data 10 dicembre 1962, pervenuta il 10 dicembre 1962; onorevole Dino Milia, con lettera in data 9 novembre 1962, pervenuta il 10 dicembre 1962; onorevole Pazzaglia, con lettera in data 10 dicembre 1962, pervenuta l'11 dicembre 1962; onorevole Gavino Pinna, con lettera in data 11 dicembre 1962, pervenuta l'11 dicembre 1962; onorevole Sanna, con lettera in data 11 dicembre 1962, pervenuta l'11 dicembre 1962.

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Pinna Pietro sull'ammasso del grano in molti Comuni della Marmilla». (381)

«Interrogazione Contu Felice sullo stabilimento termale di Fordongianus». (411)

«Interrogazione Contu Felice sulle adulterazioni di sostanze alimentari». (412)

«Interrogazione Peralda sull'applicazione agli operai giornalieri e temporanei degli Ispettorati forestali della Sardegna, dei benefici della legge 5 marzo 1961, n. 90». (233)

«Interrogazione Pinna Pietro sul ventilato licenziamento del personale dell'azienda di trasformazione di "Sodd'e Pani" dell'Ente Autonomo del Flumendosa». (404)

«Interrogazione Pinna Pietro sullo stato di disagio degli assistiti dell'I.N.A.M.». (425)

«Interrogazione Milia Dino sulla linea navale Portotorres-Genova». (356)

«Interrogazione Milia Dino sull'impiego delle navi pullmann sulla linea Olbia - Civitavecchia e viceversa». (391)

«Interrogazione Floris sull'edilizia scolastica a Gonnoscodina». (413)

«Interrogazione Milia Dino sui lavori per la costruzione del porto di Castelsardo». (432)

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

SPANO, Segretario ff.:

«Mozione Filigheddu - Lonzu - Pirastu - Sanna - Soggiu Piero sulla istituzione della Commissione consiliare speciale per il Piano di rinascita». (16)

PRESIDENTE. Invito la Giunta a determinare la data di discussione di questa mozione.

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. La Giunta è pronta a discutere anche subito la mozione testè annunciata.

PRESIDENTE. La mozione sarà posta all'ordine del giorno della seduta di mercoledì 19 dicembre.

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SPANO, *Segretario ff.*:

«Interpellanza Latte sulla concessione agli ufficiali sanitari, medici e veterinari condotti e ostetriche comunali dell'assegno integrativo previsto dalla legge n. 173 del 19 aprile 1962». (132)

«Interpellanza Usai sulla costruzione della diga sul Rio Pardu». (133)

«Interpellanza Ghirra - Sotgiu Girolamo - Urraci sugli Enti di sviluppo in agricoltura e sul licenziamento dei lavoratori dipendenti dall'Ente Flumendosa e dall'E.T.F.A.S.». (134)

«Interpellanza Pinna Gavino - Pazzaglia - Lonzu sull'azione della Giunta regionale in merito all'imposta cedolare sulle azioni anonime». (135)

«Interpellanza Mereu sull'ottenimento dei benefici di legge per danni alluvionali». (136)

«Interrogazione Pirastu - Atzeni Licio sui danni alluvionali verificatisi in Guspini in data 4-5 novembre 1962». (439)

«Interrogazione Pinna Pietro sulla grave situazione in cui versano i concessionari che estraggono materiali sabbiosi e ghiaiosi dagli alvei dei fiumi». (440)

«Interrogazione Ghilardi sulla ripresa dei lavori di imbrigliamento dune su terreno sabbioso in località "Is Arenas" compreso nei territori comunali di Riola Sardo - Narbolia - S. Vero Milis». (441)

«Interrogazione Usai sul mancato collaudo dell'ospedale regionale dell'Ogliastra». (442)

«Interrogazione Usai sulla sistemazione permanente delle strade Bitti - Siniscola; Fonni-Desulo; Ballao - Ulassai; Sadali - bivio Aritzo». (443)

«Interrogazione Usai sul completamento della casa destinata all'O.N.M.I. di Lanusei». (444)

«Interrogazione Usai - Bernard sulla sistemazione permanente della traversa di Escalaplano». (445)

«Interrogazione Nioi - Sotgiu Girolamo sul regime di illibertà nella SITA di Nuoro». (446)

«Interrogazione Usai sulla sistemazione permanente della strada Villagrande - bivio SS. 198 e Villagrande - bivio Villanova Strisaili nonché di quella che unisce i Comuni di Ilbono, Elini, Arzana - bivio stazione Carmine». (447)

«Interrogazione Gardu sull'istituzione in Nuoro di una sezione della Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti». (448)

«Interrogazione Ghirra - Sotgiu Girolamo sul licenziamento di numero 25 lavoratori della miniera Rosas della società A.M.M.I.». (449)

«Interrogazione Atzeni Licio su alcuni stanziamenti regionali in favore del Comune di Arbus». (450)

«Interrogazione Atzeni Licio sul finanziamento di opere pubbliche chiesto dal Comune di Guspini». (451)

«Interrogazione Urraci - Ghirra - Lay sul mancato pagamento dei terreni espropriati in agro di Samassi e di Serramanna per la costruzione dei canali di irrigazione». (452)

«Interrogazione Urraci - Lay - Torrente - Pinna Pietro sulla mancata fissazione del prezzo del grano». (453)

«Interrogazione Mereu sull'agitazione dei dipendenti dei Consorzi agrari». (454)

«Interrogazione Mereu sul potenziamento delle linee di navigazione per le prossime festività». (455)

«Interrogazione Mereu sul servizio di navigazione tra Carloforte - Calasetta - Portovesme». (456)

«Interrogazione Puddu sulla situazione che si sta verificando nell'industria molitoria locale, tanto da costringere le maestranze della S.E.M. di Cagliari, ad occupare lo stabilimento». (457)

«Interrogazione Asara sulla soluzione della crisi idrica a La Maddalena». (458)

«Interrogazione Pazzaglia sulla sistemazione delle vie di comunicazione tra il Campidano settentrionale e la strada statale Centrale Sarda». (459)

«Interrogazione Torrente - Prevosto - Lay sulla emanazione del regolamento di applicazione della legge regionale 13 luglio 1962, n. 9, concernente: "Provvedimenti per il miglioramento della zootecnia e delle attività connesse e per il collocamento della produzione lattiero-casearia"». (460)

«Interrogazione Torrente - Cardia - Pirastu sulla presenza della Regione negli organismi operanti nelle zone o nuclei di industrializzazione della Sardegna». (461)

«Interrogazione Cardia - Pirastu sulla situazione esistente nella Società Esercizio Molini di Cagliari». (462)

«Interrogazione Cardia - Nioi - Pirastu - Torrente sulla attività del poligono missilistico di Perdasdefogu». (463)

«Interrogazione Pirastu - Marras sulla ripartizione regionale dei duecento miliardi destinati al miglioramento delle strade statali». (464)

«Interrogazione Asara sul porto di Palau». (465)

«Interrogazione Pinna Pietro sulla situazione della scuola elementare di Bauladu». (466)

«Interrogazione Pinna Pietro sulla sospensione del servizio automobilistico di linea per Pompu». (467)

«Interrogazione Mereu sull'albergo regionale di Carloforte». (468)

«Interrogazione Mereu sul molo di Calasetta». (469)

«Interrogazione Mereu sulla mancanza delle segnalazioni luminose nei porti di IV classe». (470)

«Interrogazione Pinna Pietro sull'estendersi della luce nella città di Oristano». (471)

«Interrogazione Manca - Marras sull'approvvigionamento idrico di La Maddalena». (472)

«Interrogazione Ghirra - Sotgiu Girolamo sulla fermata dell'attività produttiva e sulla mancata corresponsione dei salari alle maestranze della Cromosarda di Cagliari». (473)

Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione Floris allo Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

SPANO, *Segretario ff.*:

«per sapere se sia a conoscenza del particolare disagio cui sono stati sottoposti, specie nei mesi estivi, i viaggiatori della "Freccia Sarda" (e lo sono ancora) nel tratto Olbia - Oristano a causa dell'insufficiente numero di vetture messe a disposizione. Tali vetture infatti, in ambedue le classi, sono talmente stipate di gente fin dalla stazione di partenza (Olbia) che è quasi impossibile trovare un posto a sedere, con gravissima conseguente molestia specie per vecchi, donne e bambini. L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti l'Assessore intenda attuare per assicurare un servizio più decoroso e più soddisfacente per i viaggiatori, che non dovrebbero essere obbligati a percorrere tratti così lunghi senza un minimo di comodità». (414)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COVACIVICH (D.C.), *Assessore ai trasporti e turismo*. L'argomento trattato dall'onorevole interrogante è stato di recente oggetto di una interrogazione parlamentare al Ministro ai trasporti. Nella risposta il Ministro ha rilevato che allo stato attuale, data la scarsa disponibilità di mezzi leggeri e l'eccezionalità del traffico nei periodi di punta, si dovrebbe far fronte con materiale ordinario, locomotive e carrozze, che, pur offrendo una maggiore disponibilità

di posti, costringerebbe a sacrificare i vantaggi offerti dalle maggiori celerità dei mezzi leggeri.

L'Assessorato è intervenuto presso il Ministero ripetutamente, perchè il problema venga risolto in modo conveniente assegnando al parco sardo delle Ferrovie dello Stato mezzi leggeri di nuova costruzione, di capacità superiore a quella dei mezzi in esercizio.

Recentemente, ed esattamente verso la metà di novembre, sono giunti quattro nuovi locomotori OM da adibire al servizio della «Freccia sarda».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Floris per dichiarare se è soddisfatto.

FLORIS (D.C.). Ringrazio l'onorevole Assessore della risposta cortese che ha voluto darmi e soprattutto del suo intervento fattivo e decisivo per risolvere il problema. Io penso che l'assegnazione di quattro nuovi locomotori, se non completamente, almeno in parte possa ridurre il disagio, che è stato particolarmente grave nell'estate scorsa.

Discussione della proposta di legge: «Piano per la costruzione di villaggi per i pescatori». (2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Piano per la costruzione di villaggi per i pescatori», di iniziativa dell'onorevole Serra; relatore di maggioranza per la quarta Commissione l'onorevole Zaccagnini; relatore di minoranza per la quarta Commissione l'onorevole Torrente; relatore per la seconda Commissione l'onorevole Stara.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Pietro Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA PIETRO (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire nel dibattito sulla proposta di legge in esame, che prevede un piano per la costruzione di villaggi per pescatori, per fare alcune considerazioni in ordine alle riserve che le sinistre hanno avanzato in Commissione.

Dirò subito, per fugare ogni dubbio, che non

siamo contrari alla costruzione di villaggi per pescatori. Le nostre riserve derivano principalmente da tre ordini di motivi: in primo luogo, non possiamo fare a meno di sottolineare la responsabilità che grava sulle Giunte che si sono succedute dal 1954 ad oggi, che hanno lasciato nel dimenticatoio un problema così importante. Notiamo sempre un grande contrasto — e desidero farlo rilevare — tra ciò che la maggioranza dice di voler fare e ciò che effettivamente riesce a realizzare. Per quanto si riferisce a questo specifico problema, mi pare non occorran particolari esemplificazioni poichè è sufficiente considerare il ritardo nella realizzazione di un programma sia pure settoriale, ma non per questo meno importante, quale quello della costruzione dei villaggi per pescatori, per renderci conto delle pesanti responsabilità che ne derivano.

La nostra critica all'immobilismo dimostrato dalla maggioranza non è, quindi, aprioristica; al contrario: essa si basa su dati di fatto inoppugnabili. Se si tiene conto del programma enunciato nel 1954, come peraltro riferisce lo stesso estensore della proposta di legge, ci accorgiamo subito che tra il dire e il fare stavolta c'è stato di mezzo il mare della scarsa volontà politica di attuare neanche un primo stralcio di lavori. Sono trascorsi otto anni dal momento in cui vennero annunciati grandi progetti per abitazioni per i lavoratori del settore della pesca. Che cosa è rimasto dei grandi programmi iniziali, tendenti a mutare la psicologia non marinara di gran parte del popolo sardo, tendenti a favorire, come si diceva, il ritorno al mare di quelle popolazioni che da secoli avevano abbandonato le coste sarde? Che cosa è rimasto dei grandi programmi per incrementare l'esercizio della pesca quale fattore non trascurabile della nostra economia, per favorire lo sviluppo della istruzione professionale, per l'organizzazione di nuovi esperimenti di pesca, fino a giungere ad un razionale sfruttamento degli stagni e ad una razionale conservazione del pescato? Che cosa è rimasto, onorevoli colleghi, di questi ambiziosi programmi? Molto poco, in verità, se guardiamo con particolare attenzione al settore della pesca.

Peraltro, facciamo anche osservare che nella relazione della Giunta regionale per gli stati di previsione di spesa costituenti il bilancio della Regione per il 1962, al capitolo caccia e pesca dell'Assessorato dell'agricoltura, non vi è, ad eccezione di un cenno fugace per quanto attiene al problema dell'applicazione della legge 2 marzo 1956, numero 39, nient'altro che riguardi il settore della pesca, mentre in pari tempo notiamo, al capitolo 194 dell'Assessorato dell'industria, una certa progressione negli stanziamenti annuali, che partono da un minimo di 20 milioni nel 1960, ad un massimo di 100 milioni nel 1962 per contributi alle attività pescherecce in base alla legge 5 marzo 1953, numero 2.

Giustamente si fa notare che anche gli stanziamenti attuali risultano inadeguati, se si tiene conto degli indirizzi nuovi. Ci si informa inoltre che vi sono notevoli richieste per l'ammodernamento di peschiere, per stabilimenti di conservazione, per pescherecci attrezzati alla pesca di profondità e altura, per navi da pesca oceaniche in acque calde lungo le coste atlantiche dell'Africa, per navi fattoria, per un ammontare di oltre due miliardi. Tali richieste si presume possano essere evase con i fondi del Piano di rinascita.

Abbiamo voluto fare tali riferimenti per sottolineare l'esigenza di un programma organico per il settore della pesca, se si vogliono realizzare le condizioni per favorire il ritorno al mare delle popolazioni che da secoli hanno abbandonato le coste e desiderano dedicarsi all'esercizio della pesca. Tanto più urgente ci pare questo programma, se consideriamo che le coste sarde continuano a spopolarsi. Sappiamo infatti che i pescatori fino a qualche anno fa erano 4312, di cui circa il 60 per cento di origine non sarda. E abbiamo solo 16 Comuni marittimi nell'Isola e la popolazione della Sardegna vive ad una distanza minima dal mare di 17 chilometri. Sappiamo altresì che mancano quasi completamente le borgate dei pescatori e che questi, in generale, sono costretti a vivere nei centri urbani dell'immediato retroterra e si recano al lavoro, badate bene, solo nelle stagioni più favorevoli. Si ha così una popolazione instabile

lungo le coste sarde ed un irrazionale sfruttamento delle risorse del patrimonio ittico che, come sappiamo, per quanto si riferisce alla nostra Isola in particolare, sono quanto mai rilevanti.

Giunti a questo punto, ritengo legittima la domanda: quali sono le cause dello spopolamento delle coste della Sardegna? A mio modesto parere, le cause sono molteplici, certamente non ultima la mancanza di borgate, di veri e propri villaggi per pescatori. Tuttavia, ritengo che, se non si determinano alcune condizioni particolari che favoriscano, appunto, il formarsi di una psicologia marinara delle nostre popolazioni, difficilmente, stante la attuale situazione, si potranno prevedere nuovi insediamenti di popolazioni lungo la costa. Ritengo che sia urgente ed opportuno, se non si vogliono costruire case per fantasmi, provvedere in primo luogo alla integrale applicazione della legge regionale 2 marzo 1956, numero 39, concernente l'abolizione dei diritti perpetui di pesca nelle acque interne e lagunari della Sardegna; ciò allo scopo di liberare alcune popolazioni rivierasche dalla condizione di soggezione morale e materiale nella quale si trovano in conseguenza della sopravvivenza di balzelli feudali, che creano una vera e propria mentalità borbonica nei detentori dei diritti esclusivi perpetui di pesca.

Rimuovere gli ostacoli di ordine economico che impediscono lo sviluppo della personalità umana, la libertà stessa di intere popolazioni, mi sembra una condizione preliminare per niente trascurabile, se si desidera effettivamente raggiungere gli obiettivi di cui andiamo parlando. E' noto infatti, e soprattutto in riferimento alla zona di Marceddì, che in trent'anni sono stati sottratti circa 900 milioni all'economia di quella zona dall'esistenza di qualche signorotto feudale che ha in concessione il diritto perpetuo di pesca. E' noto anche che secoli di carcere sono stati distribuiti a numerosi pescatori per la cosiddetta pesca di frodo, quando siamo invece convinti, per la esistenza stessa della legge regionale, che di pesca di frodo non si tratti, ma che eventuali responsabilità in questa direzione vadano ricercate proprio nella situazione tipicamente feudale ancora esistente.

In secondo luogo, onorevoli colleghi, mi pare utile sottolineare, a conferma di quanto sostengo, che, se non si determinano condizioni nuove che consentano un certo interesse per la pesca, difficilmente si riuscirà a frenare il processo in atto dei pignoramenti da parte degli ufficiali giudiziari contro coloro che hanno acquistato motobarche attraverso la concessione di contributi regionali. Se si osserva il Bollettino Ufficiale della Regione, si avrà modo di constatare quanto questi sequestri siano frequenti.

Ritengo che la Giunta non possa sottrarsi all'esigenza di sviluppare un programma organico, che tenga conto della necessità della costruzione di nuovi approdi, di migliorare le attrezzature, per favorire l'esercizio della pesca. Senza sicuri approdi con piccole darsene, i pescatori sono soggetti, oltre che ai pericoli dei violenti fortunali, anche ad ingenti perdite per il deterioramento e la distruzione delle imbarcazioni, con le conseguenze di carattere economico che si possono immaginare.

Concludendo, onorevoli colleghi, dirò che, se si desidera effettivamente operare in una certa direzione, in quella, per intenderci, dello sviluppo della produzione ittica, la Giunta dovrebbe predisporre un programma che, partendo dalle considerazioni che verranno fatte nel corso dell'odierno dibattito, sia diretto a potenziare effettivamente il settore con la prospettiva di superare l'attuale produzione della pesca, che, come sappiamo, consiste in 70.150 quintali di pesci e in 14.170 quintali tra molluschi e crostacei; se vogliamo, congiuntamente allo sviluppo economico, provvedere al miglioramento delle condizioni di abitabilità delle popolazioni rivasche.

Con l'annunciare il voto favorevole alla proposta di legge in esame, il Gruppo socialista si augura che questo provvedimento rappresenti soltanto l'inizio di un piano organico che aggreghi veramente il settore e ne determini il potenziamento e lo sviluppo nel quadro anche delle prospettive del Piano per la rinascita economica e sociale della Sardegna. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione ha modificato l'articolo 2 della proposta di legge e ha fatto bene. L'onorevole Serra, nel presentare il provvedimento, aveva indicato in quali Comuni dovevano essere costruiti i villaggi per i pescatori. E, strano a dirsi, la costa orientale non era compresa; non erano compresi né Villaputzu né Muravera né Tortolì. Ora, io vorrei pregare la Giunta di tener conto di questa non giustificabile omissione, dato che l'articolo 2, modificato dalla Commissione, dà facoltà all'Assessore competente di stabilire le località in cui i villaggi dovranno sorgere.

Finisco con la raccomandazione che si voglia tener conto delle esigenze dei pescatori di Tortolì, di Villaputzu e di Muravera. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zaccagnini, relatore di maggioranza per la quarta Commissione.

ZACCAGNINI (D.C.), *relatore di maggioranza*. L'argomento trattato dalla presente proposta di legge — la costruzione di villaggi per pescatori — è già stato altre volte affrontato dal Consiglio regionale. Infatti, sin dal maggio del 1955, fu stipulata una convenzione con la Edilmare, convenzione per la quale l'Amministrazione regionale si impegna ad intervenire in un programma di costruzione di 11 villaggi per pescatori con la somma di 200 milioni. Rimanevano scoperti pertanto 400 milioni, ai quali la Edilmare avrebbe dovuto far fronte mediante un mutuo contratto a termine della legge Tupini, cioè della legge 2 luglio '49, numero 408. Questa legge assicura il finanziamento e assicura che lo Stato interviene nel pagamento degli interessi nella misura del 4 per cento annuo per 35 anni. Ciò sta a dimostrare come, sin dal 1955, l'Amministrazione regionale avesse

sentito la necessità di intervenire in questo particolare settore. Il fatto che sino ad oggi non si sia riusciti a realizzare alcun villaggio per i pescatori sta a dimostrare, peraltro, come nella legislazione vigente vi sia qualche cosa che evidentemente non va bene.

C'è nella vigente legislazione un qualche cosa che non consente di superare le difficoltà che si sono presentate e che tuttora si presentano. E questa, in effetti, è la ragione della presentazione della proposta di legge del consigliere Serra. La quarta Commissione, nell'esaminare il provvedimento, ha ritenuto di dover ampliare la portata della legge. Infatti, se noi esaminiamo i primi due articoli della legge, che possono considerarsi come articoli programmatici, leggiamo in essi che la Regione è autorizzata non più ad intervenire per undici villaggi per pescatori (cioè, quelli indicati nella convenzione 1955), bensì a predisporre dei programmi per la costruzione di villaggi per pescatori e a promuoverne l'attuazione avvalendosi sia di provvidenze proprie sia di provvidenze che possono essere disposte da altra amministrazione e in particolare dallo Stato.

L'articolo 2 della legge stabilisce che i programmi dovranno essere disposti dall'Assessorato dell'industria, di concerto con l'Assessorato dell'agricoltura e con gli altri Assessorati che possano di volta in volta avere interessi alla questione (possono sorgere, ad esempio, degli interessi turistici). L'intervento della Regione non si limita alla semplice costruzione di abitazioni per pescatori, ma, secondo quanto stabilisce la proposta di legge, si estende alla valorizzazione completa di alcune zone dotate di particolari caratteristiche ed alla valorizzazione della pesca non soltanto negli stagni costieri, ma anche in mare aperto, ed eventualmente alla valorizzazione di zone importanti dal punto di vista turistico e agrario.

Si prevede che i villaggi debbano essere dotati di tutti i servizi sociali e di mezzi adeguati, soprattutto per l'esercizio della pesca e per lo sfruttamento e lo smercio del pescato. Come si vede, quindi, la proposta di legge è stata notevolmente ampliata dalla quarta Com-

missione, assumendo un contenuto più largamente sociale.

Tra le difficoltà incontrate dal 1955 ad oggi, è da mettere in particolare evidenza quella relativa al reperimento delle aree su cui far sorgere i villaggi. Di fatto è successo che il reperimento delle aree ha incontrato difficoltà notevolissime e talvolta addirittura insuperabili. Per questo, la proposta di legge, all'articolo 2 *ter*, prevede che l'approvazione dei programmi predisposti dall'Assessorato dell'industria equivalga a una dichiarazione di pubblica utilità. Sarà possibile così una procedura attraverso espropri, e tale procedura sarà rapida in quanto lo stesso articolo 2 non solo prevede la dichiarazione di pubblica utilità, ma altresì la dichiarazione di urgenza e di indifferibilità. Pertanto, le lungaggini dovute alle possibilità di reperire le aree su cui dovranno esistere i villaggi viene superata dalla proposta di legge.

Come ho già detto, all'articolo 3 la proposta di legge prevede che l'Amministrazione regionale si avvalga, per le attuazioni delle iniziative, non solo di stanziamenti propri, ma anche di facilitazioni comunque provenienti da altre leggi. E per rendere più facile e più sollecita la realizzazione dei programmi, l'articolo successivo, l'articolo 4, prevede che l'Amministrazione regionale assuma una garanzia sussidiaria per i mutui contratti dalle cooperative o dagli enti che possano comunque essere chiamati all'attuazione dei programmi. Poiché altre provvidenze statali prevedono che iniziative di questo genere possano essere attuate con un intervento finanziario dello Stato, la proposta di legge prevede che la Regione, ove questo si renda necessario, intervenga, nel concedere finanziamenti a cooperative che abbiano ottenuto il concorso dello Stato, nel pagamento degli interessi a termine della legge Tupini.

La Regione interviene costituendo con i fondi ordinari del bilancio un fondo di rotazione che consentirà alle cooperative, che hanno bisogno di finanziamenti, di poter godere dei finanziamenti stessi attraverso l'intervento diretto della Regione.

Naturalmente, costituendo un fondo di rotazione, era logico che la legge si preoccupasse di

stabilire a quali condizioni l'Amministrazione regionale avrebbe concesso i suoi finanziamenti attingendoli dal fondo stesso. E, pertanto, un articolo 4 *quinquls* disciplina questa materia e stabilisce che il tasso di interesse comprensivo di ogni e qualsiasi onere, che dovrà gravare sulle cooperative per il loro finanziamento, debba essere limitato al 3,50 per cento annuo.

Infine, si rende necessario stabilire le modalità di erogazione delle somme stesse. E' lo articolo 4 *septies* che disciplina questa materia. Dice quest'articolo che l'Assessore alle finanze, previa deliberazione della Giunta regionale, è autorizzato a stipulare un'apposita convenzione con un istituto di credito agente nell'Isola, convenzione che regoli le condizioni di concessione dei mutui. Infine, l'articolo 5 prevede addirittura che l'Amministrazione possa intervenire direttamente nella esecuzione delle opere quando si presentino particolari difficoltà o quando comunque ritenga opportuno l'intervento diretto al fine di accelerare i tempi.

Questi, in complesso, i provvedimenti della presente proposta di legge. Sull'opportunità di intervenire in settori particolari, cioè sulla necessità di dedicare una particolare attenzione ai pescatori delle nostre coste, mi sembra che sia fuor di luogo trattenere il Consiglio. Il Consiglio, già dal 1955, aveva ritenuto necessario un intervento di questo genere. D'altra parte tutti i colleghi ben conoscono le condizioni dei nostri pescatori e mi pare che sarebbe poco riguardoso se io dovessi intrattenermi sulla necessità di intervenire in questo campo. Pertanto, mi sembra che la proposta di legge presentata dal consigliere, ora Assessore, Serra, sia meritevole di approvazione in quanto viene incontro a un particolare settore di popolazione veramente bisognoso di un intervento in suo favore. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali.

SERRA (D.C.), Assessore agli enti locali. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio anzitutto le Commissioni e gli oratori

che sono intervenuti nel dibattito per sostenere la proposta di legge, che, come si è detto, tratta un argomento già oggetto di altri progetti di legge di precedenti legislature e di deliberazioni e di decisioni da parte delle Giunte regionali.

Riguardo al problema in sè e per sè, io ritengo che quanto ha detto il collega Pinna sia da tenere in considerazione. E' proprio sulla base delle osservazioni del collega Pinna (osservazioni rintracciabili anche nella relazione del proponente) che ha preso le mosse la proposta di legge sin dal 1954-'55. Ritengo, tuttavia, che la attività della Regione, dal 1950 ad oggi, sia tornata di vantaggio alle popolazioni di pescatori ed anche all'industria peschereccia dell'Isola. Diverse sono, infatti, le leggi regionali di cui pescatori e industria peschereccia hanno potuto beneficiare: la legge 2, ad esempio, e la 75, che restano fra le prime approvate da questa assemblea. Per via dei disagi della guerra, per via dell'abbandono plurisecolare delle coste, per via delle tante altre ragioni che sono state qui oggi ricordate, la pesca sarebbe definitivamente scomparsa, come attività, dalla Sardegna, se non fosse intervenuta tempestivamente la Regione sin dai primi anni di vita (ricordo le prime leggi proposte dal collega Piero Soggiu).

In un primo momento si è ritenuto opportuno venire incontro a chi aveva necessità di rinnovare le attrezzature di pesca distrutte dalla guerra e dai fortunali od ormai invecchiate per il lungo uso; in un secondo momento (quando io reggevo l'Assessorato dell'industria nel 1954) si è provveduto a mutare un po' orientamento, vale a dire, anzichè intervenire per i piccoli pescatori, si è pensato di intervenire soprattutto a favore delle cooperative, stimolandole ad abbandonare i «*cius*» (ricordo il compianto collega Asquer parlare dei «*cius*» dello stagno di Santa Gilla) per passare ai motopescherecci ed esercitare anche la pesca di altura. Si deve soprattutto alle provvidenze della Regione (in questo campo lo Stato, prima della Cassa per il Mezzogiorno, ha fatto poco e niente) se la flottiglia dei pescherecci nell'Isola si è rimpinguata in questi anni di diverse decine

di natanti, anche di altura. Questo dico per rivendicare alla politica della Regione, Consiglio e Giunta, il merito di aver fatto per il settore della pesca tutto il possibile nei limiti delle disponibilità del bilancio.

Fatte queste considerazioni di ordine generale, che mi sono state suggerite dall'intervento del collega Pinna, mi preme, non dico entrare in polemica, ma quanto meno precisare quanto ha detto il collega Usai. Nel 1954 l'Edilmare, dal Ministero dei lavori pubblici, in base alla legge Tupini, ottenne la possibilità di contrarre un mutuo di 400 milioni per la costruzione di case per pescatori. Il mutuo, che si doveva estinguere tramite i fitti ratealmente pagati a riscatto dai pescatori, comportava un beneficio dello Stato del 4,50 per cento per 35 anni. Conosciuta questa provvidenza, ottenuta dalle cooperative pescatori rappresentate dalla Edilmare, l'Assessorato dell'industria attivò delle trattative e giunse ad un accordo per la applicazione della legge 22, che comporta, per gli investimenti industriali, contributi fino ad un terzo circa della spesa. Si convenne, dunque, di dare 200 milioni di contributi, si da portare da 400 a 600 milioni le disponibilità per la costruzione di case per i pescatori. (Si badi che i 200 milioni della Regione venivano concessi come contributo a fondo perduto).

Poichè la Edilmare non disponeva di propri fondi e doveva avvalersi del credito bancario, si venne a questa determinazione: si attivarono trattative con diversi istituti bancari, finanziari, fondiari per ottenere il riscatto dei contributi sugli interessi dello Stato, in modo da ottenere subito 200 milioni, che sommati a quelli della Regione giungevano a 400 per poter poi ottenere un mutuo per i rimanenti 200 milioni. Le trattative proseguirono dopo firmata la convenzione tra la Regione e l'Edilmare, il che avvenne il 31 maggio del 1955 e successivamente si ebbe la ratifica della Corte dei Conti. Già si stava per passare alle realizzazioni concrete. Ricordo che si posero le prime pietre a Sant'Elia e a Golfo Aranci. Furono acquistati suoli quasi dappertutto e si era stabilito, in un primo momento, di costruire almeno quattro villaggi, due nella Provincia di

Cagliari, uno nella Provincia di Nuoro e uno nella Provincia di Sassari oppure due a Sassari, uno a Nuoro e uno a Cagliari, a seconda della disponibilità di suoli. Sennonchè, proprio allora cominciarono le difficoltà per l'acquisizione delle aree. Non se l'abbia a male il collega Usai, dunque: non venne trascurata l'Ogliastra, ma si tenne conto delle esigenze pressanti di Siniscola...

USAI (D.C.). Si trascurò l'Ogliastra e il Sarrabus.

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Proprio in quelle regioni, collega Usai, fu impossibile reperire subito le aree, mentre il Comune di Siniscola offrì la zona di Cala Regina.

Successivamente, anche dopo aver lasciato io l'Assessorato dell'industria, si fece il possibile per attuare il programma, ma le difficoltà furono tali e tante, soprattutto nei riguardi del finanziamento del credito che l'Edilmare non riusciva ad ottenere, che si dovette procedere a rilento. Nella passata legislatura si stava studiando la formula più appropriata per giungere alla predisposizione di un testo di legge. I mesi passarono uno dopo l'altro perchè furono tante le difficoltà. La bozza del progetto fu da me discussa anche in sede romana con l'Ufficio regioni del Governo, col Ministero dei lavori pubblici, eccetera.

Si giunse così alla proposta di legge in esame. Rimaneva, però, nel testo originario una pecca: quella relativa all'incameramento da parte della Regione degli interessi che lo Stato forniva, in quanto si diceva, giustamente, nei settori di ragioneria e di contabilità — soprattutto a Roma, ma anche qui a Cagliari — che i bilanci si esauriscono in un unico anno e che, come conseguenza, la Regione non avrebbe potuto incamerare in anni successivi i crediti di somme erogate quest'anno. Lo scoglio fu superato per una brillantissima idea del collega Zaccagnini, che, in Commissione, propose di istituire un fondo di rotazione. Una volta adottata questa proposta, chi parla ha avuto occasione di avvicinare gli organi centrali e può dire con tutta sicurezza che non verranno sol-

levate eccezioni di legittimità, e che quindi la legge, nel testo della quarta Commissione, convalidato e migliorato dalla quinta, visto dalla terza e convalidato dalla seconda per la parte finanziaria, può essere approvato dal Consiglio con tranquillità.

Onorevoli colleghi, ritengo che, giunti a questo punto, sia il caso di affrettare i tempi e di portare finalmente a soluzione il problema delle case per i pescatori. I 400 milioni giacenti nelle casse dello Stato, se non ci sbrighiamo, possono essere stornati per altre iniziative da un momento all'altro. Quindi, urge intervenire. D'altra parte, il provvedimento in esame non rientra fra quelli del Piano di rinascita. L'articolo 12 della legge 588 suona così: «E' autorizzata la concessione dei contributi in misura non superiore al 30 per cento della spesa riconosciuta ammissibile: a) per la sistemazione o ricostruzione di abitazioni malsane o precarie; b) per la costruzione di abitazioni di tipo popolare in nuovi insediamenti.

Per la concessione di mutui di favore destinati al finanziamento del 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile sono autorizzate anticipazioni agli istituti di credito da regolare con apposita convenzione, soggetta all'approvazione del Ministro per il tesoro, da stipularsi tra la Regione e gli istituti medesimi.

I benefici di cui ai precedenti commi, limitatamente alla lettera a), sono riservati a persone che abbiano i requisiti per l'assegnazione di alloggi degli istituti per le case popolari».

La proposta di legge non urta, ma integra il Piano di rinascita. Addirittura, se i benefici della mia proposta venissero sommati con quelli del Piano di rinascita, si potrebbero assegnare gratuitamente le case ai pescatori. Con il contributo del 30 per cento previsto dalla legge sul Piano di rinascita, infatti, si potrebbe giungere a coprire l'intero costo delle costruzioni. I nostri poveri pescatori, che vivono addirittura in capanne (e basta recarsi a Maccaddi per rendersene conto) potranno avere così la casa gratis. E ne hanno diritto, perchè dopo tutto mettono la vita a repentaglio sul mare. A questo modo, onorevoli colleghi, non soltanto avremo risolto un problema sociale e umano, ma

anche un problema turistico, perchè, come si nota nella relazione alla proposta di legge, i villaggi saranno dotati di costruzioni dignitosissime, a due piani, e tali da consentire ad ogni famiglia di ospitare, durante l'estate, dei turisti, ricavandone un certo reddito.

Non mi resta ora che ringraziare il Consiglio della benevola attenzione che ha prestato alla proposta di legge. Il problema della pesca è aperto da tanti anni; è un problema gravissimo sia dal lato industriale che da quello sociale ed economico. E' una categoria, quella dei pescatori, che merita — debbo dirlo francamente — più di qualsiasi altra. Mi auguro quindi, non per la mia modestissima persona, ma per il buon nome della Regione, che lo onorevole Consiglio voglia dire sì a questa proposta di legge, che incontrerà immediata esecuzione. (*Consensi al centro*).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni.

Per prima viene svolta un'interrogazione Cardia all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

SPANNO, Segretario ff.:

«per conoscere quale parte la Regione abbia avuto nella determinazione dei criteri artistici, nell'approvazione dei programmi e nell'organizzazione estiva di spettacoli allestiti nell'Anfiteatro romano di Cagliari, e, in particolare, nella decisione di dare un posto di così grande rilievo alla musica leggera, ed in particolare: 1) quale sia stata la partecipazione finanziaria della Regione all'organizzazione dell'intera "stagione"; 2) se la Regione abbia erogato contributi finanziari per l'allestimento del ciclo di spettacoli di musica leggera e, in caso affermativo, quali passivi di esercizio essi siano andati a coprire; 3) se non ritenga, in avvenire, di indirizzare il contributo finanziario regionale a rendere più largo ed agevole l'accesso dei cittadini e della gioventù a spettacoli di alto livello artistico e culturale, cui l'Anfiteatro ro-

mano può fornire una sede e una cornice di particolare valore, ed a promuovere, insieme, lo interesse e l'afflusso di movimenti turistici, evidentemente sensibili soltanto a qualificati cicli di spettacolo di rilievo nazionale ed europeo». (369)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COVACIVICH (D.C.), Assessore ai trasporti e turismo. Si premette che l'Anfiteatro romano viene concesso per la realizzazione di manifestazioni artistiche dal Comune di Cagliari, che ne è rientrato recentemente in possesso. Questo Assessorato è quindi estraneo alla concessione dell'Anfiteatro per qualsiasi manifestazione. Le organizzazioni che intendono realizzare in Sardegna spettacoli e avvalersi di benefici di cui alla legge regionale 21 giugno 1950, numero 17, devono presentare all'Assessorato trasporti, turismo e spettacolo, un programma artistico corredato del preventivo di spesa e di un bilancio finanziario.

Il contributo viene concesso a parziale copertura del passivo previsto. Nei casi che l'interrogazione Cardia propone all'attenzione dello Assessorato, la situazione è la seguente: stagione lirica estiva organizzata dalla Cooperativa De Candia di Cagliari con la presentazione di opere: Turandot, Bohème, Rigoletto, un concerto e la prima seduta dell'opera l'«Isola di Pietra» del conterraneo professor Marcello Serra; stagione sarda del jazz e della musica leggera organizzata dall'Associazione giovanile di cultura musicale di Cagliari con la partecipazione di cantanti di grido in campo nazionale (di quelli che «gridano», insomma) ed internazionale.

Per la stagione lirica, compresa la rappresentazione dell'«Isola di Pietra», il preventivo presentato, tenuto conto del contributo Ministeriale di lire 10 milioni, prevedeva un passivo di lire 33 milioni. In base a tale preventivo l'Amministrazione regionale ha assicurato un contributo fino a lire 29 milioni. Per la stagione sarda del jazz e della musica leggera, il

preventivo presentato prevedeva un passivo di circa cinque milioni e fu assicurato un contributo fino a lire tre milioni e 500.000. Il predetto ultimo sodalizio non fruisce di contributi da parte del Ministero dello spettacolo. E' opportuno tener presente che i contributi della Amministrazione regionale vengono erogati a manifestazione avvenuta e dopo accurato controllo del conto consuntivo sulla scorta di regolari pezze giustificative, quali ad esempio i contratti con gli artisti, le ricevute regolarmente bollate, fatture quietanzate, borderò eccetera.

In nessun caso il contributo liquidato può essere superiore a quello concesso in via preventiva. Al contrario può essere inferiore qualora dal consuntivo risulti un passivo minore di quello previsto. Tale situazione si è determinata per l'Associazione giovanile di cultura musicale, che mentre ha avuto assicurazione per un contributo fino a lire 3.500.000, si è vista ridurre la sovvenzione a lire 2.500.000, pochè a tale cifra si è ridotto il passivo effettivamente accertato dagli uffici dell'Assessorato. Si sottolinea inoltre che l'Amministrazione regionale, nel concedere i contributi affinché le manifestazioni stesse avessero la massima divulgazione e la partecipazione fosse veramente popolare, ha concordato preventivamente i prezzi di accesso agli spettacoli con i sodalizi organizzatori. Infatti, il costo dei biglietti popolari è stato di lire 400 per la stagione lirica e di lire 500 per la stagione di musica leggera, poco più o poco meno di quanto si paga in un comune cinematografo.

Da quanto sopra emerge chiaramente che il criterio adottato per gli spettacoli di cui trattasi è precisamente: a) spettacoli di elevato livello artistico culturale, indirizzati a soddisfare le esigenze del pubblico, e non solo di quello culturalmente molto elevato, ma anche di quello amante di un genere di spettacolo più popolare e meno esigente; 2) favorire l'accesso al teatro anche ai ceti più popolari della città e dei contadi, così come prescrive la legge numero 17 sopracitata. La riprova che gli spettacoli programmati ed eseguiti hanno risposto pienamente ai fini cui tende l'onorevole interrogante nel punto terzo della sua interrogazione, è data dal-

l'enorme concorso di pubblico di ogni ceto sociale e dal consenso di tutta la stampa isolana, compresi i giornali della parte politica cui si onora di appartenere l'onorevole interrogante, espresso sulle manifestazioni. Si ricorda a questo proposito che il pur vasto Anfiteatro non è riuscito a contenere il numero e l'entusiasmo degli spettatori accorsi a Cagliari da moltissimi centri della Sardegna, così come hanno presenziato agli spettacoli estivi molti turisti anche stranieri che si sono premurati di far pervenire il loro plauso all'Assessorato dei trasporti, turismo e spettacolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardia per dichiarare se è soddisfatto.

CARDIA (P.C.I.). Avrei preferito che l'onorevole Assessore avesse risposto un po' prima a questa interrogazione...

COVACIVICH (D.C.), Assessore ai trasporti e turismo. Ero pronto a rispondere sin dal 10 ottobre.

CARDIA (P.C.I.). Ogni questione ha la sua stagione, passata la quale anche l'interesse degli interroganti, non dico che appassisca, ma certamente si attenua. Comunque, questa è una questione che non riguarda solo l'estate passata, riguarda anche l'estate futura. E per alcuni versi l'interrogazione vuole mirare proprio a sollecitare o suggerire un elevamento del carattere, del contenuto, del tono di quella che può essere una grande manifestazione artistica, valida anche, sono d'accordo, come occasione di incentivazione delle correnti turistiche e di interesse dall'esterno verso Cagliari.

Feci questa interrogazione perchè mi era sembrato che, guardando retrospettivamente al ciclo intero degli spettacoli che si sono svolti nell'estate all'Anfiteatro di Cagliari, esso ciclo apparisse — non solo a me, ma credo anche a molti cagliaritari — come culminante nelle manifestazioni di jazz e musica leggera. In effetti, per il modo come le manifestazioni erano disposte, nel ciclo stesso, è avvenuto che le manifestazioni di jazz e musica leggera apparissero come effettivamente la parte centrale, per

cui le manifestazioni precedenti, non tutte ben organizzate, di diverso e disparato livello, apparivano quasi come una specie di *gradus ad Parnassum*, una specie di preparazione a quella parte culminante del festival che è stata l'esibizione di noti celebri cantanti di musica leggera.

Ora, mi si consenta di precisare che io personalmente non sono contrario alle manifestazioni di jazz e di musica leggera; le ritengo anch'io manifestazioni che hanno diritto di piena cittadinanza in Sardegna come in tutta Italia. Ritengo, però, che quando si organizza uno spettacolo in una cornice come quella dell'Anfiteatro di Cagliari, solenne e suggestiva cornice; quando l'amministrazione pubblica interviene, in questo caso si tratta della Regione, il che conferisce alle manifestazioni un valore e una validità regionale e nazionale; quando si vuole, come credo che l'Assessorato abbia voluto, che una certa manifestazione incida nella vita culturale del paese, nella vita artistica o nella vita ricreativa del paese; quando, come l'onorevole Covacivich riconosce, è necessario fare una politica di incremento del turismo, ebbene, bisogna dare prodotti di qualità, onorevole Covacivich, anche nel campo dell'arte e dello spettacolo. Bisogna, cioè, organizzare un festival in cui tutto sia armonico, in cui tutto sia organico e in cui soprattutto si raggiunga una linea di buon livello generale.

Lei sa meglio di me che questo non è avvenuto. Il festival cagliaritano è risultato una raccolta assai eclettica di disparate manifestazioni. Le manifestazioni liriche erano organizzate in modo abbastanza decoroso, ma non si può dire che altrettanto sia avvenuto, per esempio, per la parte sinfonica, ridotta ad un unico concerto, che sembrava la risultante di circostanze fortuite, più che di una scelta appropriata. Tanto è vero che a quel concerto di musica sinfonica non partecipò quasi nessuno. La manifestazione teatrale, l'«Isola di Pietra», che presentava un lavoro di un conterraneo, di un notevole valore, è discutibile dal punto di vista del contenuto ed era rappresentata in modo assolutamente inadeguato ad una linea di decoro. Tutta la parte di regia, la parte sceno-

grafica, erano assolutamente inadeguate ad una manifestazione di rilievo come quella voleva essere.

Poi, si è arrivati a tre manifestazioni, che hanno richiamato il pubblico del contado e di Cagliari, con un *battage* pubblicitario, che non c'è stato per le altre manifestazioni, per esempio per il concerto del concertista polacco...

COVACIVICH (D.C.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Evidentemente i gusti del pubblico si orientano in una certa direzione...

CARDIA (P.C.I.). Onorevole Covacivich, le tendenze, i gusti del pubblico, della gente sono noti, ma chi fa, chi presuppone di fare opera artistica e culturale — e la Regione in questo caso non agisce in tal senso — deve anche proporsi di educare questi gusti, di fare delle scelte che orientino il gusto del pubblico e che comunque incidano nella vita culturale del paese. Diversamente, gli organizzatori di spettacoli possono benissimo — in quanto imprenditori — chiamare a Cagliari cantanti di musica leggera, valenti jazzisti e simili, riversando però gli oneri sui biglietti di ingresso su tutti coloro che vogliano assistere. Non so se rendo pienamente l'idea.

Ora, la Regione, per la stagione dell'Anfiteatro, ha speso 32 milioni e 500.000 lire. Se lei fa il conto delle presenze alla musica leggera e delle presenze complessive alle altre manifestazioni, troverà che grandissima parte di questa somma complessiva è andata a favorire le 25.000 o 30.000 persone presenti alle manifestazioni di musica leggera. Ecco il nocciolo della mia interrogazione: gli altri sono aspetti particolari.

Io non ho ragione di dubitare della correttezza dei funzionari dell'Assessorato, me ne guarderei bene; quindi, ritengo che siano valide le cifre esposte: non capisco dunque come con 23.000 spettatori paganti in tre serate, si possa accusare un *deficit* di due milioni e 500.000 lire! Mi è abbastanza difficile capire ciò; comunque, non posso fare altro che accettare e prendere per valide le cifre dell'Assessore.

Concludo con una raccomandazione, che è

quella di insistere nell'organizzare a Cagliari, all'Anfiteatro, una manifestazione estiva, purché si affidi il compito a chi sappia armonizzare gli spettacoli, soprattutto attingendo un livello che situi la manifestazione stessa nel novero delle grandi rappresentazioni artistiche e culturali nazionali, in modo che effettivamente, nel calendario italiano di simili manifestazioni, la Sardegna abbia un suo posto. Ecco, questa è la mia richiesta, e in base ad essa, naturalmente, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore al turismo.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Meru all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

SPANO, *Segretario ff.*:

«per sapere se risponde a verità che la Società Tirrenia, concessionaria del servizio di collegamento marittimo tra Carloforte - Calasetta e Carloforte - Portovesme, ha attualmente distolto dal servizio il piroscafo "Gallura", sostituendolo con una barca presa a noleggio, inadeguata per sicurezza, capienza e ricettività, soprattutto in questo periodo invernale». (456)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COVACIVICH (D.C.), *Assessore ai trasporti e turismo*. La sostituzione del piroscafo Gallura con il Capo Sandalo e la sostituzione di quest'ultimo sulla linea Calasetta - Carloforte con la motonave Pierino Aversano è stata autorizzata dal Ministero della marina mercantile, senza sentire la Regione Sarda, per l'attuazione di un programma di lavori indispensabili ad alcune unità delle linee locali gestite dalla Società Tirrenia. Circa l'inadeguatezza per sicurezza, capienza e ricettività della motonave Pierino Aversano, si precisa che la detta nave è autorizzata dalle Capitanerie di porto al trasporto fino a 40 passeggeri ed ha una larga dotazione di mezzi di salvataggio (del tipo approvato), collettivi per 90 persone, individuali per 75.

Ciò precisato, per quanto riguarda la situa-

zione venutasi a determinare, debbo peraltro informare l'onorevole interrogante che, non appena segnalata, per via privata, la sostituzione, l'Assessorato ha fatto presente al Ministero la inopportunità del provvedimento adottato specie in considerazione della stagione invernale. Dev'essere peraltro tener conto che, per ovvii motivi, i lavori di revisione e manutenzione alla flotta sociale, stante l'attuale mancanza di navi di riserva, possono essere effettuati nel periodo autunno-inverno, di meno intenso traffico.

E' comunque augurabile che situazioni del genere possano essere evitate in futuro con la prevista immissione in linea del nuovo naviglio traghetto da destinare alle linee locali sarde.

Dalla comunicazione dell'autorità marittima, il rientro del piroscafo Gallura sulla rotta di Carloforte è previsto per il 14 dicembre. L'Assessorato ha comunque avuto assicurazioni, sia da parte della Tirrenia che da parte del Ministero, che per l'avvenire la Regione sarà tenuta al corrente, e si chiederà il suo parere preventivo per gli spostamenti dei piroscafi sulle linee sarde.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mereu per dichiarare se è soddisfatto.

MEREU (D.C.). Ringrazio l'onorevole Assessore per la sollecitudine della risposta e, se mi permette l'onorevole Presidente, vorrei che ugual sollecitudine, però, usassero anche gli altri onorevoli Assessori in merito a tante interrogazioni le quali, soltanto se svolte tempestivamente, mantengono il loro valore. Ringrazio veramente l'onorevole Assessore non solo per la sollecitudine nella risposta, ma anche per la sollecitudine del provvedimento, perchè ho saputo proprio stamattina che la Tirrenia ha provveduto al riguardo.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione De Magistris all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

SPANO, Segretario ff.:

«per sapere se è a conoscenza dell'intendimen-

to palesato nei competenti ambienti economici generali di promuovere l'istituzione nell'aeroporto di Genova - Sestri, di imminente apertura, di una linea giornaliera che colleghi Genova alla Sardegna. L'interrogante chiede di sapere se analoga intenzione esiste anche da parte dell'Amministrazione regionale, e, nel caso, se si intende chiedere che la linea aerea colleghi anche l'aeroporto di Cagliari in considerazione e del presumibile maggior traffico che offre la Sardegna meridionale e del maggior incomodo che gli abitanti di questa parte dell'Isola incontrano nel raggiungere Genova a causa della maggior percorrenza da coprire con i mezzi ordinari». (385)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COVACIVICH (D.C.), Assessore ai trasporti e turismo. Come è certamente già a conoscenza dell'onorevole interrogante, a seguito dell'apertura al traffico dell'aeroporto di Genova - Sestri, con il primo novembre ha avuto inizio il collegamento aereo con una coppia di voli giornalieri dagli scali di Elmas e di Alghero e da quelli di Genova per il periodo invernale, con scalo a Genova delle linee Cagliari - Alghero - Milano. In relazione al maggior traffico nel periodo primaverile - estivo 1963, l'Assessorato si è adoperato perchè — ed ha già avuto assicurazione al riguardo — con gli orari che andranno in vigore dal primo aprile 1963, i due servizi Sardegna - Genova e Sardegna - Milano vengano realizzati con due distinte linee, oltre che per necessità di traffico, per evitare gravi pregiudizi dalle comunicazioni celeri con Milano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per dichiarare se è soddisfatto.

DE MAGISTRIS (D.C.). Mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore, sia per quel che è già avvenuto in questa fase transitoria, sia per l'impegno che è stato assunto dagli organi competenti per la istituzione della

linea diretta per Genova senza il prolungamento per Milano. Credo che la linea Cagliari - Alghero - Genova, sommata alla Cagliari - Alghero - Milano renda veramente più agevoli le comunicazioni aeree tra la Sardegna e l'Italia settentrionale.

Colgo l'occasione, però, per richiamare l'attenzione dell'onorevole Assessore sulla incongruità e scomodità degli orari della linea attuale per Milano. E' una linea che non consente la andata e il ritorno in giornata e lo stesso avviene per Genova. Si tratta di linea che viene percorsa nei due sensi nella stessa parte della giornata, nel pomeriggio, e si giunge partendo da Cagliari a Genova o a Milano troppo tardi per il disbrigo degli affari anche nel pomeriggio. Lo stesso vale per il senso inverso.

Ripeto, mi dichiaro soddisfatto della risposta, però prego l'Assessore di volersi interessare anche della questione degli orari.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione De Magistris all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

SPANO, Segretario ff.:

«per conoscere se nei programmi di ammodernamento delle linee ferroviarie in concessione sono compresi i lavori di riattamento delle case cantoniere ed in particolare quelli idonei a trasformarle in abitazioni consone al vivere civile del nostro secolo». (386)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COVACIVICH (D.C.), Assessore ai trasporti e turismo. L'Assessorato non ha mancato di segnalare il grave problema prospettato dallo onorevole interrogante al Ministero dei trasporti. La grave situazione di abitabilità delle case cantoniere, del resto in tante occasioni sottolineata da altri consiglieri di questa assemblea, veniva anzi puntualizzata in una lettera inviata dall'onorevole Presidente della Giunta, su proposta dell'Assessorato, al Ministro ai trasporti onorevole Mattarella. Purtroppo, con

la risposta fornita nell'agosto ultimo scorso, il Ministro, pur assicurando di aver interessato in merito il Ministro al tesoro, dichiarava che non vi era a quella data possibilità di finanziare i lavori relativi alla sistemazione dei fabbricati. Lo stesso Ministero si riservava comunque ulteriori notizie sugli sviluppi del problema.

L'argomento, data la sua importanza, sarà tenuto ovviamente nella massima evidenza per sollecitare una definizione del problema. Al riguardo deve dirsi che recentissimamente si è avuta assicurazione di un'ulteriore trancia di fondi per proseguire l'ammodernamento delle ferrovie concesse. Con questa trancia si assicura saranno ripristinate le abitazioni più danneggiate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per dichiarare se è soddisfatto.

DE MAGISTRIS (D.C.). Prendo atto della risposta e dell'interessamento dimostrato dall'onorevole Assessore. Non posso però dichiararmi soddisfatto perchè nella sostanza il problema non ha trovato soluzione. Richiamo l'attenzione sulla questione indicata, perchè in certi casi si raggiungono estremi di una certa gravità, dato il tipo di abitazione, data la quasi totale insufficienza dei servizi, soprattutto di approvvigionamento idrico e igienico. In molti casi, se le case cantoniere fossero situate in ambiente urbano o in centro abitato, in molti casi le autorità comunali dovrebbero addirittura provvedere alla loro chiusura per motivi di igiene. Io richiamo l'attenzione sul problema dell'onorevole Assessore, sì da mettere in mora l'Ispettorato della motorizzazione perchè diffidi i concessionari.

Nella interrogazione avevo indicato la strada più comoda di intervento, quella, diciamo, dell'ammodernamento. Però, fa anche parte dei doveri posti dal disciplinare di concessione al concessionario di tenere le pertinenze ferroviarie in condizioni tali da poter essere usate. Le abitazioni devono, dunque, essere in condizioni di abitabilità. Il concessionario deve pur tro-

IV LEGISLATURA

CVIII SEDUTA

17 DICEMBRE 1962

vare i mezzi anche a carico dell'esercizio per provvedere a certe esigenze elementari, soprattutto di igiene.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno mercoledì 19 alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1962